

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel. lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 12 GENNAIO

Oramai sappiamo a cosa tenerci relativamente alla politica del gabinetto Ollivier nella questione romana. Il nuovo ministero francese considera come base di questa politica la convenzione di settembre, alla quale si ritornerà quando l'Italia mostrerà di potere e di voler osservare, e in ogni caso la occupazione francese non cesserà se non d'accordo colla Camera e non prima che il Concilio abbia condotto a termine i suoi lavori. Il primo ministero parlamentare in Francia comincia davvero con un bel saggio di liberalismo, e siccome il conte Daru ha detto che il ministero attuale quello che dice lo fa, così si può con sicurezza congratularsi delle idee liberali che prevalgono in questo rapporto nel gabinetto Ollivier, del quale siamo sinceramente molto edificati.

In quanto al disarmo, la *Patrie* dice che il ministero non ha presa ancora alcuna misura in vista di una riduzione del contingente, ma soggiunge che questa questione è stata una delle prime ad essere posta sul tappeto dai nuovi ministri. In ogni modo non bisogna troppo illudersi, sul carattere pacifico e tranquillo dell'nuovo ministero; il quale per bocca del signor Ollivier è ritornato ripetutamente sul bisogno che il Governo sia forte, una volta dice che la libertà non deve convertirsi per il Governo in debolezza, e un'altra affermando che il Governo è la giustizia, ma che occorrendo sarà anche la forza.

Sfortunatamente per il ministero Ollivier la sua carriera si incomincia sotto cattivi auspici. Il processo del principe Pietro Napoleone ha già dato motivo a dei torbidi che potrebbero farsi gravi in occasione dei funerali del signor Noir, ucciso dal Principe, funerali che devono aver luogo oggi. Si conosce la violenta discussione avvenuta su questo proposito al Corpo Legislativo e si ha motivo di credere che a questa e alla riunione della via Choisy (di cui oggi si parla il *Figaro*) possano succedere altre e più serie scene. È molto probabile che in tali circostanze a Parigi passi inosservata la circolare del ministro dell'interno ai prefetti (segnalataci oggi essa pure dal telegrafo) e diretta specialmente a inculcare ai prefetti di lasciare le elezioni perfettamente libere da qualunque pressione.

Più di un diario berlinese constata non solo che dal 1 gennaio 1870 il ministero degli affari esteri di Prussia si è trasformato in ministero federale e che la Confederazione ha ora un organo particolare per la sua politica, ma rileva anche i vantaggi che sarebbero per avventura derivati alla Germania intera per questo fatto. In conseguenza di ciò, dice la *Gazzetta generale tedesca* di Lipsia, non vi sono più ambasciatori od incaricati d'affari prussiani; i funzionari i quali portavano questo titolo e che rappresentavano contemporaneamente la Prussia e la Confederazione sono ora i plenipotenziari dello Stato federale soltanto. La trasformazione si è compiuta pure in quanto concerne i diplomatici prussiani accreditati presso i sovrani della Germania

meridionale. Tutto questo peraltro non impedisce che Bismark (almeno secondo le informazioni della odierna *Tagespresse* di Vienna) sostenga di voler essere coll'Austria in relazioni amichevoli, di non voler menomamente l'unità della Germania per forza e di professare il più gran rispetto al trattato di Praga.

I giornali commentano la notizia data dal *Mémorial diplomatique*, secondo la quale il Concilio, invece di imporre con un decreto alle coscienze il dogma dell'infallibilità papale, si terrebbe pago di raccomandarne la credenza ai fedeli. Il canone che proclamerebbe l'infalibilità, sarebbe in sostanza il seguente: «Il Santo Sinodo dichiara che importa all'unità e al buon governo della Chiesa di credere che allorché il pontefice romano, dopo aver invocato i lumi dello Spirito Santo, pronuncia in materia di fede, esercita il mandato che il divino Maestro ha confidato a Pietro, dicendogli: «Fortifica i tuoi fratelli nella fede quando tu stesso ti sarai fortificato nella fede. (Confirma frates tuos in fide, cum ipse in fide confirmatus eris.)» Parecchi dei vescovi recalcitranti si unirebbero a una formula simile, e la *Patrie* coglie questa occasione per applaudire alla saggezza dei padri del Concilio, che si asterebbero così dal far forza alle coscienze in questo secolo di dubbio e di scetticismo. Ci pare che la *Patrie* si accontenti ben facilmente!

L'accordo fra le due frazioni dissidenti del ministero cisleitano, segnalato già dal telegrafo, ci conferma che non è che provvisorio. La *Correspondance du Nord-Est* ci dà le clausole del compromesso, al quale avrebbero aderito i membri del ministero. E cioè: «Tentativi per riuscire a un accordo coll'opposizione autonomista sul terreno della costituzione di dicembre; abbandono completo, o per lo meno, aggiornamento indeterminato, delle elezioni dirette; soddisfazione parziale dei voti espressi nella risoluzione della Dieta di Lemberg. Come si vede, questo compromesso non può avere altro risultato che quello di porre in grado il ministero di presentarsi tutto intero davanti alle Camere. Però, aperta che sia la sessione, saremo da capo colla crisi ministeriale, e la questione dei due programmi sarà nuovamente intavolata.

La controversia fra l'Unghera ed i Confini Militari va ogni di più assumendo un carattere grave. Non ostante le serie dimostranze fatte da parte di alti personaggi viennesi, e malgrado l'opposizione dei confinari medesimi, il ministero Auersperg persiste nel voler stabilire l'ordinamento civile della Croazia militare. Lo stesso *Werkzeitung*, foglio militare, e come tale nemico di ogni costume parlamentare, consiglia oggi al ministro ungherese di non procedere a tanta riforma, senza avere dapprima interrogato il voto d'una Dieta, composta di confidanti. Così nelle distrette politiche, il costituzionalismo si viene ad imporre anche ai più riluttanti.

Le notizie che si hanno dalla Baviera sulla situazione del ministero Hohenzollern non sono buone. Invano il ministero si sforza di contentare i due partiti in cui è scissa la Camera, facendo pompa davanti agli ultramontani di un profondo attacca-

mento all'indipendenza della Baviera, ed assecondando frattanto sottomano i progressisti nell'opera dell'unità tedesca. «Questa politica ambigua — dice la *Weser Zeitung* — non soddisferà né gli uni né gli altri, e il principe si vedrà costretto o a soccombere sotto gli attacchi dell'ultramontanismo, oppure a regnare di conformità ai loro gusti — cosa questa ch'ei non vorrà certamente fare.

Secondo quanto si scrive da Vienna alla *Correspondance del Nord-Est*, l'arciduca Carlo Luigi andrà a Berlino, e l'arciduca Luigi Vittore a Firenze, per rendere a queste due corti delle visite di cortesia a nome dell'imperatore. Quanto all'arrivo a Vienna del re Vittorio Emanuele, nulla è finora venuto a confermare la voce che si è sparsa su questo proposito. L'arciduca Alberto poi si reca in Francia per alcuni mesi; egli passerà da Strasburgo, dove conta di fermarsi qualche giorno; in seguito andrà a Parigi a far visita alla Corte delle Tuileries, e soggiornerà fino alla primavera nel mezzogiorno della Francia. Si crede che l'ostinata opposizione dell'arciduca alla soppressione dei reggimenti confinari non sia stata senza influenza sul suo viaggio.

A Berlino le Camere state riaperte il 5 saranno chiuse il 15 febbraio. Pel capo d'anno v'era giunto il ministro della guerra di Baden, che è il generale prussiano Beyer, a presentare i suoi omaggi al re. Egli avrebbe alluso all'avvicinarsi di un avvenimento felice pel paese. La *Gazzetta sassone* dice che si tratta dell'incorporazione del Baden nella Confederazione del Nord.

Chi trova un Hume italiano?

Tutti coloro che hanno lo svantaggio di trovare le cose presenti tollerabili per il confronto di quello che c'era, si ricordano in Italia di quel deputato alla Camera dei Comuni, il quale si era assunto la funzione di mostrare quali erano le spese delle quali si poteva fare a meno. L'Hume era una scaturita per tutti i ministri; ma tutti confessarono che molte economie si dovevano ai suoi calcoli ed alle sue critiche.

Però l'Hume non gridava mai economie, economie in generale, come fanno in Italia tutti gli oppositori nel Parlamento nazionale e nei Parlamentini provinciali e comunali e nella stampa, chiedendo poi sempre maggiori spese in particolare.

Hume aveva in casa sua un vero ufficio di statistica, che gli elaborava i materiali per i discorsi, nei quali egli dimostrava colle cifre alla mano quali erano le economie da potersi fare. Egli lavorava sempre sul concreto. Se sbagliava, altri e nel Parlamento e nella stampa gli opponevano altre cifre ed altri fatti concreti. Così si disputava sui fatti reali, non sopra generalità, come in Italia, dove e parlatori e scrittori sono educati la maggior parte da coloro

che fanno la predica sulla gola, sull'accidia, sull'avarizia, sulla lussuria e sugli altri peccati mortali, di cui danno gli esempi.

Allorché in Italia si viene dal generale e dal vago al particolare ed al concreto, quei medesimi che gridavano a squarciagola economie, diventano i ghiotti delle maggiori spese, segnatamente se si tratta della propria regione, della propria provincia. E poi vero anche, e non si deve dissimularselo, che in Italia si fecero e sono da farsi tuttavia molte di quelle spese produttive, che si direbbero di primo impianto. Non vale che abbiate una fertile campagna e che possiate coltivarla bene, se non avete il mezzo di esportarne i prodotti che abbiate molte fonti di guadagno da sfruttare, se non avete le persone istruite ed atte a cavarne profitto. Ed ecco perché al ministro dei lavori pubblici e della istruzione dovete accordare molte spese, specialmente sulle prime. Non vale, che abbiate nel vostro giardino le pera, se non potete guardare che altri ve le rubi: ed ecco perché dovete altre spese accordare ai ministri della guerra e della giustizia.

Ma tutte queste le si vedono e distinguono allorché si viene al concreto. Con un poco di buona fede e con un poco di buona volontà si vorrebbe a capo d'oggi cosa. Ma in Italia partiti e giornali hanno avvezzato il pubblico a credere che tutti quelli che sanno e fanno qualcosa sono ladri e non possono essere altro che ladri; sicché i soli galantuomini ormai sono i ladri veri, che danno del ladro agli altri. Anche in queste accuse c'è sempre la generalità, che svanisce allorché si vuol venire al concreto. Adunque ecco quale è il bisogno nostro, in tutto e sempre: avvezzarsi a scendere dal generale al particolare, dall'indeterminato e vago al determinato e preciso. Bisogna poi prendere in parola tutti coloro che nel Parlamento e nella stampa spacciano generalità ed obbligarli a scendere sul terreno pratico, a dire quello che vorrebbero. Ciò è necessario anche per illuminare la pubblica opinione, per avvezzare tutti a sapere e dire quello che vogliono prima, ed a volere i mezzi quando vogliono lo scopo poscia.

Certe politiche di generalità che sogliono fare in Italia sono una conseguenza della educazione evitativa degli ingegni patiti; ma conosciuto il male, bisogna venire ai rimedi. A poco a poco ci avvezzaremo a trattare di affari come si trattano gli affari; e si formerà una scuola di pratici. Che questa scuola la si faccia nelle famiglie, nei Comuni, nelle Provincie; e la si troverà anche nel Parlamento, nel Governo e nella stampa.

Intanto avvisiamo gli aspiranti, che la carica di

APPENDICE

Degli Istituti di pubblica beneficenza nella Provincia del Friuli.

III.

ASILO PER L'INFANZIA IN UDINE

(Vedi in n. 3, 9 e 10).

Il nostro secolo, ne' suoi intendimenti favorevoli ad ogni progresso, rese giustizia a talune istituzioni nate in altre tempi, e che al presente sono in grado di venire sviluppate e fecondate. Per il che se in Italia gli Asili per l'infanzia vantano qual primo fondatore un Girolamo Miani, e venerano il loro apostolo più ardente in Ferrante Aperti, riesce di molto conforto il sapere che uomini del merito letterario e civile e della fama di un Matteucci e di un Mamiani in modo pubblico e solenne se ne abbiano dichiarati promotori e patrocinatori. E se a diffonderli nelle città e nelle campagne si stabilì ultimamente una Associazione nazionale, ben con ragione gli Udinesi possono gloriarsi di avere di anni molto preceduto con l'opera i più desiderii de' Filantropi odierni.

Udine infatti ebbe un asilo per l'infanzia sino dall'anno 1838, promosso da Prete Pietro Benedetti, sorretto dall'obolo dei cittadini, favoreggiato dalla Civica Magistratura, lodato persino dai Governanti che l'Austria aveva posti capi della Provincia. Ho sott'occhio documenti, note, corrispondenze

di quell'epoca, e da tutti quegli atti burocratici risulta un vero interessamento per il pio Istituto.

Nè alcuno si meravigli del patrocinio governativo concesso agli Asili in tempi di servitù, ne' quali ogni azione la più buona ed iniqua eccitava sospetti, che aveva indetta cotai norma di collotta la parola imperiale di Francesco I°, principe sapiente nelle arti dell'assolutismo, eppure accorto delle tendenze del secolo e forse conscio dell'impotenza a frenarle. E l'Imperatore austriaco con sovrana risoluzione del 21 febbraio 1832 si era graziosamente degnato di prendere a notizia l'esistenza in varie provincie d'Istituti di custodia ossia di Conservatorj per teneri fanciulli d'amb i sessi, e di permettere anche la propagazione di tali Istituti ad altre provincie, con ciò però che abbiano ad essere sottoposti alla sorveglianza dei rispettivi Ordinariati; che non vi siano accolti fanciulli di un'età maggiore di 5 anni; che abbiano da mantenere con largizioni private senza chiamare in soccorso, sotto verun pretesto, fondi di ragione pubblica dovendo questi Istituti considerarsi assolutamente come associazioni e stabilimenti privati, e giammai come Scuole.

Se non che la permissione imperiale non avrebbe bastato, qualora in Udine non si fosse trovato un uomo del cuore del Benedetti. Egli fu il vero Fondatore e l'anima dell'Asilo infantile per tutto il corso della sua vita che si chiuse nel 19 novembre 1869.

Nacque in Ampezzo (Carnia) nel 20 luglio 1790; fu Catechista nel Ginnasio civico, e assai benemerente per la causa del povero; nè ad uomo che tanto fece per essa, si doveva chiedere conto, in

in questi tempi di libertà, de' suoi pensieri e della sua fede riguardo gli ultimi fatti e l'odierno atteggiarsi della politica italiana.

D fatti fu Egli che compulse cittadini, Municipio e Magistrati governativi a favorire l'Asilo: fu Egli che, con esempio imitabile, sospingeva i figli de' ricchi a beneficiare i figliuolletti della povera gente.

Riuni dapprima alcuni cittadini in Commissione per raccogliere oblazioni, e riuscì appieno nullo intento suo. Difatti per corso di un novennio, a datore dal 6 agosto 1838 affluivano soccorsi generosi all'Asilo, cioè offerte in danaro, cereali, pannilani, cuoi, proventi di tombole e lotterie ecc. Ma nel corso del 1846 cominciando le spontanee offerte a diminuire, il Benedetti e i Promotori, membri della Commissione, per dare ad esso Asilo una fondazione stabile e renderlo capace di almeno 200 bambini, formularono un progetto, di cui trascrivo i punti principali: «a) Costituzione di un capitale di 48,000 fiorini (M. C.) col mezzo di 400 azioni estinguibili nel corso di anni dieci coll'esborso di un fiorino per mese; b) l'Asilo abbia ad essere mantenuto col frutto di questo capitale, il quale resterà proprietà degli Azionisti, che il tutto amministreranno con apposito Statuto da compilarsi da loro stessi, e da sottoporsi alla Politica Sanzione; c) che in caso di cessazione dell'Asilo entro dieci anni dalla dotazione per cause non dipendenti dalla volontà degli azionisti, questi si dividerebbero i capitali di dotazione in proporzione delle azioni acquistate; e se la cessazione avesse luogo dopo il decorso di un decennio dall'epoca della compiuta dotazione, la dote verrebbe disposta in qualche altro oggetto di beneficenza, educatrice ad arbitrio delle tre primarie Autorità, ec-

clesiastica, politica ed urbana. Tale progetto cominciò ad avere vita nel dicembre 1846 con la firma di trenta azioni; però sembra che non andasse effettuato se non in parte. Difatti se è vero che il Benedetti acquistò più tardi un fondo per sede dell'Asilo (mentre dapprima essa sede subì vari mutamenti) a nome della suaccennata Società di azionisti, è altresì un fatto che pel mantenimento il Fondatore fu astratto a ricorrere di nuovo alle offerte spontanee dei cittadini, e che specialmente venne l'Asilo beneficiato da una ricca famiglia udinese oggi estinta, quella dei Venerio.

Ma nessun dubbio potrà mai sorgere sul sommo beneficio recato da questo Asilo alle famiglie povere. In esso vennero accolti perfino trecento bambini d'amb i sessi, e provveduti di vitto e in qualche anno anche di vestito, e iniziati ne' primi rudimenti d'insegnamento elementare di cui la tenera età li rende capaci.

Oggi nell'Asilo sono iscritti 120 fanciulletti e 115 bambine dall'età di 3 a 6 anni, cui le madri o le sorelle accompagnano alla mattina e riconducono alla sera alla propria famiglia. Le quattro maestre appartengono alla Casa delle Derelitte, e usano verso que' poverini cure veramente materne.

Alla carità cittadina spetta dunque il compito di conservare e anzi di ampliare un Istituto, il quale sta in armonia, come dissi di sopra, con le idee di illustri Filantropi italiani e con le tendenze di quella leale e benefica democrazia che ha per fine il benessere e l'educazione del Popolo.

Hume è vacante in Italia; e che a coprirlo degnamente bisogna presentare le fedi dello studio, del lavoro, del patriottismo e della buona fede.

P. V.

Il Principe Pietro Napoleone Bonaparte.

Un telegramma da Parigi ci recò la notizia di un fatto doloroso che potrebbe avere le più gravi conseguenze.

Un cugino dell'imperatore Napoleone è in arresto sotto l'imputazione d'omicidio, in attesa del giudizio dell'alta Corte di giustizia, che fu già convocata.

Noi ci asteniamo per ora da ogni giudizio su questo fatto, mancandoci ancora ragguagli precisi e sicuri.

Crediamo intanto opportuno riferire alcuni cenni biografici relativi al principe Pietro Napoleone Bonaparte.

Il principe Pietro Napoleone Bonaparte è il terzo figlio di Luciano Bonaparte, fratello di Napoleone I. Egli è nato a Roma nel 1815.

Nel 1832 andò agli Stati Uniti a raggiungere suo zio Giuseppe ex-re di Spagna, e seguì in Colombia il regerale repubblicano Santander, che lo nominò capo di squadrone. Poco dopo tornò in Italia, ove visse in cattiva intelligenza col governo del papa, che nel 1835 gli intimò di abbandonare gli Stati della Chiesa. Circondato da una squadra di birri, egli ne ferì due ed uccise di sua mano il loro capo. Ma ricevette nella lotta due ferite, egli stesso e fu obbligato ad arrendersi.

Dopo un'assai lunga prigionia nel castello di Sant'Angelo egli partì per l'America, poi passò in Inghilterra, e di là a Corfù.

In una escursione in Albania egli ebbe un alterco coi Palliari e quasi solo sostenne contro di loro una lotta micidiale.

Il governo inglese lo invitò ad allontanarsi dalla costa della Grecia e dell'Italia. Egli riprese allora la via di Londra, dopo avere invano offerto i suoi servigi alla Francia e al viceré d'Egitto Mehemet Ali.

Nel 1848 alla notizia della rivoluzione egli accorse a Parigi, invocò la memoria di suo padre, che aveva sempre manifestato opinioni repubblicane, e ottenne il grado di capo di battaglione.

Inviato all'assemblea costituente dagli elettori della Corsica, fece parte del comitato della guerra, e votò ordinariamente con l'estrema sinistra contro le due Camere; in favore del diritto al lavoro, dell'imposta progressiva, del credito fondiario, della soppressione completa dell'imposta sul sale, dell'amnistia dei deportati e dell'insieme della costituzione repubblicana. In più occasioni si fece mallevadore dei sentimenti di suo cugino Luigi Napoleone. Dopo l'elezione del 10 dicembre continuò a sedere all'estrema sinistra; disapprovò la spedizione di Roma. Egli non si separò dai democratici se non nelle questioni relative alla persona stessa del presidente.

Ri eletto all'assemblea legislativa, egli continuò ad essere uno degli avversari più ardenti della reazione. Il suo ardore democratico destò sovente la collera della destra, senza dissipare la diffidenza della sinistra. Egli negò i progetti di colpo di Stato con una vivacità assai poco parlamentare. Anche come militare si mostrò assai poco disciplinato.

Nel 1849 partì per l'Algeria ed assistè alle prime operazioni dell'assedio di Zaatcha; poi prima dell'assalto rientrò in Francia senza permesso.

Il signor Hautpoul, ministro della guerra, lo destituì, e questa disposizione che fu seguita da un duello fra il principe Bonaparte e un giornalista dell'estrema destra, ottenne l'approvazione espressa dell'assemblea.

Il colpo di Stato del 2 dicembre mise in una posizione molto delicata quelli dei membri della famiglia Bonaparte che si erano pronunciati per il mantenimento della costituzione. Pietro Bonaparte rientrò nella vita privata.

All'epoca dello ristabilimento dell'impero egli ricevette al pari dei suoi fratelli i titoli di principe e di altezza, ma senza far parte della famiglia imperiale. Poco frequentando la Corte delle Tuilleries, egli visse parte in Corsica e parte ad Anteuil in una sua villa. Consacrò una parte dei suoi ozii ai lavori letterari e tradusse in versi francesi la tragedia *Nabucodonosor* di Niccolini.

Nel 1864 fu nominato gran croce di San Maurizio e Lazzaro, e nello stesso anno ufficiale della Legion d'onore.

I signori Fonvielle e Victor Noir di cui parla il telegramma accennato, sono due pubblicisti, redattori del nuovo giornale del signor Rochefort, la *Marseillaise*.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Corr. di Mil.*:

Il ministro dell'istruzione pubblica ha decisa la soppressione delle cattedre di teologia in tutte le Università del Regno. È una economia anche questa, e tanto più giustificata in quanto che gli scolari di teologia si riducevano a pochissimi, un po' perché la carriera ecclesiastica non piace più gran fatto alla gioventù ed un po' eziandio perché in molti luoghi i vescovi vedevano di mal occhio che i chierici frequentassero le Università governative. A Correnti si attribuisce pure l'intenzione di provvedere finalmente al riordinamento delle Università, dimi-

nuendone il numero. Tutti i ministri ebbero questo pensiero: nessuno seppe superare gli ostacoli che si opponevano alla sua attuazione. Vedremo se il Correnti riuscirà nell'intento. È questione di coraggio e non d'altra.

— Si annunzia che neppure l'on. Cavallini abbia accettata definitivamente la carica di segretario generale all'interno, e si dice che egli, al pari dell'on. Tegas, abbia bensì aderito a prestar l'opera sua al ministro dell'interno per lo studio delle varie riforme che questi intende di proporre al Parlamento, ma che abbia ricusato di assumere altro che questo incarico momentaneo. Per cui né il Tegas, né il Cavallini, né il Piroli — per il quale era già pronto il decreto di nomina — hanno voluto accettare lo spinoso incarico del segretario generale all'interno. (*Corr. Ital.*)

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Fra le leggi più importanti che si presenteranno in febbraio occupa uno dei primi posti il nuovo Codice penale, oramai ultimato. Era intendimento del Vigilani, se fosse rimasto nel Ministero, di presentare quel progetto non alla Camera dei deputati ma bensì alla Camera del Senato, e di proporre che, nominata una Commissione la quale esaminasse il nuovo Codice, questa alla sua volta proponesse al Senato l'approvazione in blocco del Codice, mediante una legge di uno o due articoli. Non veggio ragioni perché il ministro Reali non debba seguire l'avviso prudente dell'onorevole suo predecessore.

ESTERO

Austria. Nell'impero austro-ungarico la situazione si complica. Più di un foglio polacco eccita i deputati della Gallizia ad abbandonare il Reichsrath, a romperla definitivamente con l'Austria ed a seguire l'esempio degli czechi.

La vecchia *Presse* di Vienna deplora che le notizie di Dalmazia siano tristi. I Crivosiani sono quelli che mostrano più indomito spirito. Le ultime conferenze tra l'Auersperg e gli insorti non avevano servito che ad accrescere l'orgoglio di questi ultimi.

— Scrivono da Vienna alla *Correspondance du Nord Est*:

Si sembra molto inquieti a Pest dell'agitazione che si è manifestata nei conflitti militari; si dice che il governo ungherese tema seri torbidi in quei territori, dove gli agitatori panslavisti ed il partito reazionario, composto di antichi militari della scuola di H. yosù e di Windischgraetz, ciascuno per motivi differenti, eccita la popolazione alla resistenza contro l'abolizione dell'istituzione che non è più di questi tempi dell'amministrazione militare.

Come sintomo dell'agitazione panslavista, bisogna pure citare un indirizzo che gli ufficiali di origine slava hanno, secondo il *Zukunft* (giornale russofilo viennese) presentato al ministro della guerra, e nel quale manifestano i loro sentimenti slavi e chiedono che s'impedisca ai giornali di offendere questi sentimenti e di eccitare così il malcontento fra i soldati di questa nazionalità. Questo indirizzo è tanto contrario alla disciplina che regna nell'esercito, che esso mi sembra apocrifo; ve lo accenno però come corrispondente fedele. La *Freie Presse* crede che questo indirizzo sia stato fabbricato ed inventato dal *Zukunft*.

Francia. Leggiamo nella *Liberté*:

Vuolsi che il generale Lebeouf non debba rimanere a lungo al ministero della guerra. Dicesi altresì che siano state fatte delle proposte al generale Trochu, il quale, come è noto, è un oratore distinto. Si può dunque prevedere imminente il suo ingresso nel gabinetto. Il generale Trochu, una volta al potere, presenterebbe un progetto tendente a ridurre di 42,000 uomini l'effettivo della guardia imperiale.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il movimento liberale che trascina l'opinione pubblica ebbe il suo contraccolpo anche in Senato, dove il signor Ségur d'Agnessau, rappresentante della reazione più sfrenata, toccò ieri una sconfitta.

Mi si assicura che il sig. Daru si è messo d'accordo coll'imperatore sulla questione romana. Essi avrebbero deciso di continuare ad essere favorevoli all'unità italiana, e di proseguir pure a proteggere il poter temporale del Papa. Riguardo pure alla Prussia si stabilì delle relazioni simpatiche, ma di vegliare alla stretta esecuzione del trattato di Praga (che del resto, in questo momento la Prussia non intende in alcun modo violare); e quanto all'Oriente si sarà soprattutto favorevoli alla Turchia.

Un'importante risoluzione sarebbe stata presa in Consiglio di ministri. Attese le probabilità sempre maggiori di pace, si tratterebbe di diminuire l'esercito. Ciò diventerà, senza dubbio, necessario fra qualche tempo in tutti gli Stati d'Europa.

I ministri sono in fama di clericali. Si dice che l'imperatore vuol metterli in imbarazzo proponendo un programma ultra-democratico per l'istruzione pubblica che diventerebbe gratuita ed obbligatoria. Il principe Napoleone, che ha aiutato a giungere agli affari si tiene ora in grande riserva e dice di voler aspettare a giudicare fra tre mesi.

Prussia. Si legge nell'*Avvenire* di Berlino:

Fra i personaggi che sono venuti a Berlino per presentare i loro omaggi al Re in occasione del capo d'anno si trova altresì il generale Bayer, ministro della guerra del Granducato di Baden. La

Gazzetta Sassone assicura che prima di partire egli ha annunziato ai suoi amici l'approssimarsi di un avvenimento dei più felici. Secondo l'interpretazione dei nazionali-liberali, questo detto indicherebbe nuove pratiche in vista dell'incorporazione del Granducato di Baden nella Confederazione del Nord.

Spagna. I giornali spagnuoli si occupano molto del colpo di pistola che sarebbe stato tirato contro il reggente. A questo proposito leggiamo nella *Correspondencia*:

« Nessuna informazione è venuta a confermare la notizia che si sia voluto attentare alla vita del reggente. Sebbene un colpo di pistola sia stato sparato vicino a lui esisteva un muro tra lui e il luogo su cui il colpo fu tirato. Non fu voluta la persona che aveva sparato e non vi è ragione per credere che il colpo di fuoco fosse diretto contro il reggente ».

Russia. Sappiamo da buona fonte, dice la *Liberté*, che malgrado l'aura di pace che spira su tutta l'Europa, l'imperatore delle Russie incaricò due notabilità militari del suo esercito di visitare le principali manifatture d'armi della Francia, d'Inghilterra, Germania, e di comperarvi i più perfezionati modelli delle armi di ogni specie.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 127. **Deputazione Provinciale di Udine** AVVISI DI LICITAZIONE

Riusciti senza effetto gli esperimenti d'asta indetti cogli Avvisi 6 dicembre 1869, N. 3263 e 29 mese stesso N. 3953 per la vendita dei Pioppi ed Acacie esistenti lungo la strada maestra d'Italia, riguardo ai lotti descritti nella Tabella sottoposta

Si rende noto

1. Che la vendita di dette piante seguirà a mezzo di licitazione da esperirsi nell'Ufficio di questa Deputazione il giorno di Martedì 18 corrente alle ore 11 antim.

2. La licitazione avrà luogo separatamente per ogni singolo lotto col sistema dell'estinzione di candela vergine sui prezzi peritali qui sotto indicati, e le offerte di aumento dovranno essere concretate in cifre decimali non minori di un millesimo del dato d'appalto.

3. L'aggiudicazione definitiva potrà essere proclamata qualunque sia il numero degli aspiranti, ed il limite delle offerte d'aumento, sempreché il risultato sia soddisfacente alla Stazione appaltante; in caso diverso qualsiasi offerta resta senz'altro disobbligata.

4. Ciascuna offerta dovrà risultare garantita con un deposito corrispondente al decimo del dato d'appalto.

5. Oltre le condizioni di cui sopra restano obbligatorie eziandio quelle del Capitolato normale 5 dicembre 1869, ostensibile presso la Segreteria d'Ufficio.

Udine, 11 gennaio 1870.

Il Prefetto Presidente FASCIOTTI.

Il Deputato MILANESE

Il Segretario Merlo

Descrizione dei lotti da appaltarsi.

N. dei lotti in corrisp. al Capitol. d'appalto 5 dic. 1869	LIMITI DI CIASCUN LOTTO	N. delle piante	Data d'appalto
7	dal paracarro 794 Sud e 1084 Nord al principio di Basagliapenta	234	1287 06
8	dal termine di Basagliapenta ai paracarri 1038 Sud, e 840 Nord	236	920 04
9	dai suddetti paracarri alle strade per Rivolto e Beano	214	798 43
14	dai paracarri 1636 Sud, e 242 Nord al ponte sul Coseatto	382	2009 04
15	da dopo il ponte suddetto, a quello sul Tagliamento	197	871 66
22	dai paracarri 713 Sud e 582 Nord alla strada per Poicuccio	292	1473 66
23	dalla detta strada a quella per Bannia e S. Vito	331	1519 82

Il Ministro dell'Istruzione Pubblica con decreto del 31 dicembre 1869 ha concesso il sussidio di L. 120 a ciascuno dei primi sei Comuni che in questa Provincia hanno istituite le biblioteche popolari, cioè Sacile, Majano, Gemona, Maniago, Tarcento e S. Daniele del Friuli.

R. Istituto Tecnico di Udine.

Oggi giovedì tredici gennaio alle ore 7 pom., *Lezione di chimica applicata sulla respirazione vegetale ed animale.*

Studenti udinesi a Roma. Per chi bramasse sapere in che modo se la passano quelli fra i giovani che non avendo superato l'esame di licenza liceale presso il nostro Liceo, se ne son andati a studiare all'Università di Roma, togliamo

dal *Veneto cattolico* il seguente brano di una corrispondenza udinese:

« I nostri studenti a Roma, malgrado le minacce e le insolenze loro regalate dal *Giornale di Udine* (*obbligatissimi in verità!*) trovansi contentissimi. Colla con diligenza ed attività si dedicano allo studio (*bravi!*) e lungi dal lagnarsi delle disposizioni governative che facilitarono la loro ammissione nelle Università dello Stato, ne sono contenti, perché così sono sicuri di compiere il loro tirocinio nella Città eterna, dove ogni pietra è un oggetto di meditazione e di studio (*lo crediamo!*) È bensì vero che la Sapienza di Roma è retta con discipline diverse dalle vigenti nelle nostre Università (*figurarsi!*); ma tali divergenze anziché nuocere giovano alla coltura della mente e del cuore (*ooh!*). Ed ai genitori non deve certo recar dispiacere se i loro figli sono obbligati ad andare la festa alla Congregazione e ad ascoltare la S. Messa (*ci siamo!*) alla pratica del Mese di Maggio (*anche!*) e presentarsi di quando ad un Confessore per riconciliarsi con Dio (*benissimo!*). Queste pratiche sono assai più efficaci ad allevare figli docili ed obbedienti (*ma sì, altro che!*) di quello che le imprecazioni e le bestemmie colle quali certi professori dei nostri licei o delle nostre Università accompagnano le loro lezioni di puro materialismo (*orrore!*). Anche qui scorgiamo un tratto (*e perché no il dito?*) della Provvidenza, che fa servire i suoi stessi nemici a glorificare il Papato. Chi sa che un giorno questi giovani, educati nel centro della cattolicità, ove a base della sapienza si inculca il timore di Dio (*e dell'inferno*) non sieno quelli, dai quali un giorno dovremo riconoscere la salute di quest'infelice patria nostra? (*Oh sì lo speriamo, ammesso che studino tutti la medicina*). »

La reverendissima Curia di Portogruaro suonava testè la gran cassa per sal-

vare una vittima della legge sull'abolizione del privilegio dei chierici nella leva. Naturalmente non si rivolgeva al popolo, perché il popolo vide con piacere quella legge, la quale toglierà un privilegio che tornava a tutto suo danno, dovendo uno del popolo pagare la così detta imposta del sangue per ciascuno degli esseri privilegiati. Ma direbbe una circolare eloquentissima ai Parrochi dov'erano usate le sonore frasi: trionfo della Religione, soldato di Cristo ecc. quasi che in Italia la religione fosse in pericolo con 92 mila preti, e che non fosse preferibile averne uno per ogni mille anime, ma dotto, saggio, e in posizione di poter vivere convenientemente.

La circolare fruttò non più che un migliajo di lire raccolte da tutti i Parrochi. E per il di più? — Non so se sia fondata la voce che circola, vale a dire che si voglia mettere in cumulo le cassette del giubileo, le quali, veramente, erano destinate in sollievo dei poveri. — Nell'interesse della moralità ameremmo smentita questa diceria.

L'Infallibilità del papa segue il

cammino che era stato detto. Vedendo la ripugnanza di molti vescovi a fare questo oltraggio al senso comune, altri si unirono per proporre l'infalibilità di loro moto. Il papa, dicono, si accontenterà della dichiarazione come un omaggio. Omaggio a chi? Alla persona, od al grado? Non occorre poi nemmeno la proclamazione del dogma; poiché, dichiarato infallibile per omaggio, il papa si condurrà istessamente come tale. Del resto egli si è implicitamente dichiarato per infallibile colla famosa bolla delle scomuniche pubblicata da lui senza tenere nessun conto del Concilio. Ora quella bolla ha scomunicato tutto il mondo cattolico; e gran parte degli stessi prelati, se la esaminano bene hanno una mezza dozzina di scomuniche sul capo. Il singolare però si è, non tanto che il mondo non sia commosso punto per quei fulmini romani, ma che gli stessi prelati del Concilio non abbiano fatto mostra di esserne accorti.

Alla *infalibilità* papale del resto qualcheduno risponderà colla storia degli *infalibili* che fallarono. La sicurezza che passerà a Roma l'*infalibilità* ed ogni cosa taluno la dedusse dalla statistica del Concilio. Ci sono 303 degli intervenuti di lingua italiana, 110 di lingua spagnuola o portoghese, tutti devotissimi alla Curia Romana; dei 120 di lingua francese sono la parte maggiore, non pochi dei 98 di lingua inglese ed alcuni degli 82 di lingua tedesca, ungherese e polacca, mentre i 38 orientali non contano proprio nulla. Insomma si calcola che sopra 756 appena 55 possono essere gli opposenti. Di più la Commissione da cui dipende che lo proposte posano venire presentate al Concilio è nominata dal papa tra i suoi aderenti. Adunque faranno tutto quello che vorranno; cioè faranno quello che dal mondo cristiano sarà considerato come un' enormità. La radunanza pubblica del giorno dell'Epifania passò senza nessuna conclusione. Tutto si limitò a cerimonie, alle quali il pubblico comincia a prendere ormai poca parte, essendo già sazio di questi spettacoli. Non mancava in tale incontro nessuno dei principi spodestati, i quali si maneggiano presso tutti, sperando ancora la restaurazione.

Il Carnevale dei Turchi comincia a

diventare serio. Quest'anno alcuni giovani ottomani dei più illuminati a Costantinopoli cominciarono a tenere delle conferenze scientifiche dinanzi ad un numeroso uditorio di mussulmani. In quella capitale comincia altresì a formarsi una opposizione al governo disordinato della Porta. Questo governo però piace tanto all'*Unità Cattolica*, la quale ne fece l'elogio, memore forse che somiglia più di qualunque altro a quello del papa-re.

Ad Atene, secondo una corrispondenza del *Tempo*, un Greco di nome Zappa lasciò 6 milioni

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 66 AVVISO

Avevdo ottenuto il sig. avv. D. Federico Aita con Reale Decreto la nomina di Notaio in questa provincia con residenza nel Comune di S. Daniele; verificato l'inerte deposito cauzionale di lit. 2700 in Cartelle di rendita italiana a valor di listino; data la rinuncia all'avvocatura; ed eseguito ogni altro di lui incumbente, venne in oggi ammesso all'esercizio della professione notarile.

Dalla R. Camera di disciplina notarile provinciale. Udine, 7 gennaio 1870.

Il Presidente ANT. M. ANTONINI Il Cancelliere Pietro Paolo Zamboni.

ATTI GIUDIZIARI

N. 6649 EDITTO

La R. Pretura di Codroipo in esecuzione alla requisitoria 7 dicembre corrente n. 40653 del R. Tribunale Provinciale di Udine, rende pubblicamente noto che nei giorni 15 e 22 febbraio e 8 marzo p. v. dalla ore 10 ant. alle 2 p.m. saranno tenuti tre esperimenti d'asta sopra istanza del sig. Graziadio Luzzato al confronto di Pietro Colla fu Andrea di Codroipo dei fondi in calce descritti alle seguenti

Condizioni:

- 1. I beni si vendono in un sol lotto a prezzo uguale o superiore alla stima. 2. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo del prezzo a mani della Commissione giudiziale ed entro 14 giorni dalla seguita delibera depositerà l'intero prezzo presso la Banca del popolo di Udine. 3. Colla prova dell'eseguito totale pagamento potrà il deliberatario ripetere la restituzione del deposito del decimo prima verificato, ed ottenere dopocio l'immissione in possesso ed aggiudicazione in proprietà dei beni acquistati. 4. Dal previo deposito e dal versamento del prezzo di delibera resta dispensato il solo esecutante fino all'esito della futura graduatoria sentenza, salvo a lui di conseguire frattanto l'immissione in possesso degli stabili acquistati. 5. I beni si vendono nello stato e grado attuale e quali risultano dalla perizia 12 maggio 1869 senza responsabilità per parte dell'esecutante. 6. Chi mancasse all'esatto adempimento delle premesse condizioni dovrà soffrire che i beni vengano posti al rincanto a tutto di lui pericolo e spese. 7. L'esecutante che si rendesse deliberatario sarà tenuto a corrispondere l'anno interesse del 5 per cento sul prezzo offerto dal giorno della delibera fino all'effettivo riposto.

Descrizione dei beni situati in Gorisizza del Comune di Codroipo per una metà indivisa.

Casa di abitazione civile con annesso cortile orto e brevo di mappale n. 2360 di pert. 3.80 rend. lit. 8.50, 2361, orto pert. 0.31 r. lit. 1.07, 2362 casa pert. 56 r. lit. 38.60 stimati complessivamente questi n. l. 1630 e quindi la metà che si eseguita lit. 815.

Aratorio con gelsi denominato dietro gli orti al mappale n. 845 di cens. pert. 0.59 r. lit. 1.30 stimato lit. 42 e quindi la metà che si eseguita lit. 21.

Altro aratorio con gelsi denominato braida di casa al mapp. n. 846 di cens. pert. 3.70 r. lit. 7.77 stimato lit. 352.50 e quindi la metà che si eseguita lit. 176.25

Altro aratorio nudo denominato Braida di casa al mapp. n. 847 di pert. 3.22 r. lit. 6.97 stimato lit. 295 la metà lit. 147.50

Altro aratorio arb. vit. con gelsi denominato braida di casa al mappale n. 849 di p. 8.68 r. lit. 18.63 stimato lit. 830.85 e quindi la metà eseguita lit. 415.42

S'affigga e si pubblichi nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Codroipo, 10 dicembre 1869. Il Reggente A. Bronzini.

AVVISO INTERESSANTE

I sottoscritti sono incaricati di entrare in trattativa con quei Comuni o Provincie che desiderino contrarre Prestiti. Si limitano per il momento di prevenire che il Sovventore è disposto a far rientrare la somma prestata nel periodo di 50. anni in rate eguali comprensive il rimborso del Capitale e pagamento degli interessi.

Morandini e Ballocc Contrada Morceria N. 934 rimpetto casa Masciadri.

MILANO

FERMO CONTI E C. VIA LAURO 6.

Dal 1.º Gennaio in avanti verrà fatta la consegna dei CARTONI SEME BACCHI GIAPPONESI sottoscritti alla nostra Società Baccologica, mandatario signor S. Salti il cui prezzo risultò:

L. 25 per Cartone per le Azioni. L. 26 per Cartone per sottoscrittori a numero.

Col 1.º Febbraio p. v. si riceveranno le sottoscrizioni per la campagna 1870-71, come da circolare che verrà diramata.

VINO MAYER

TONICO, VERMIFUGO, FEBBRIFUGO, ANTICHOLOERICO

Specialità DELLA DITTA MONTANI E COMP.

Torino, Via Nizza N. 39

Con Fabbrica in Saluzzo.

Questo vino composto dal celebre tedesco D. R. MAYER diede splendidi risultati nel corso di 10 anni. Guarisce radicalmente la debolezza di stomaco, la stitichezza ostinata, le indigestioni, le nausea ed i vomiti durante la gravidanza, dopo il cibo o sul mare, l'indebolimento di forze, l'inappetenza, le flatulenze, i bruciori di stomaco, allontana e previene le febbri intermittenti, distrugge la verminazione nei fanciulli ed è ottimo preservativo contro il CHOLERA.

È di gradito sapore, da piacere sino a coloro che avversano le cose amare, e sopra tutto non è dannoso allo stomaco per la sostanza prima di cui è composto.

Si prende naturalmente come misto al caffè, preso un'ora avanti il pasto dà buon appetito. Un'ora dopo, assicura una buona digestione.

Il gran consumo che facciamo di questo vino in tutta Italia e fuori, è evidente prova della sua efficacia.

1 litro L. 4, 1/2 litro L. 3.20, 1/4 litro L. 1.40,

Unico deposito per tutta la Provincia del Friuli presso la farmacia Reale di A. FILIPPUZZI in UDINE.

Si vende a Treviso alla farmacia Zannini. Venezia all'Agenzia Costantini.

Presso il profumiere NICOLÒ CLAIN in Udine

trovasi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE

Per Capelli e Barba del celebre chimico ottomano ALI-SEID.

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba facile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il color nero o bruno.

MILANO, Molinari. Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna, ed America.

Prezzo italiano lire 8.50

The Gresham

ASSICURAZIONE MISTA.

Assicurazione d'un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Tariffa D (con partecipazione all'80 per 0/10 degli utili).

Dai 25 ai 50 anni prem. ann. L. 3,98 per ogni L. 100 di capit. assic.

Table with 3 columns: Age range, Premium, and Capital. Rows: 30 x 60 (3,48), 35 x 65 (3,63), 40 x 65 (4,35)

Esempio: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di L. 348 assicura un capitale di L. 10,000 pagabili a lui medesimo, se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto, quando egli muoia prima.

Dirigersi per informazioni all'Agenzia Principale della Compagnia per la Provincia del Friuli posta in Udine Contrada Cortelazis.

SPECIALITÀ

Approvate e raccomandate dalle più rinomate Autorità Mediche.



Spirito Aromatico DI CORONA del D. BERINGUIER (Quintessenza d'Acqua di Colonia) In Boccette 3 fr. e 2 fr.

Di superior qualità — un odorifico per eccellenza, ed anche un prezioso medicamento, ravvivante gli spiriti vitali, ecc.

D. Borchardt SAPONE DI ERBE provatissimo come mezzo per abbellire la pelle e allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentigini, pustole, nei, bitozzoletti, effellidi, ecc. anche utilissimo per ogni specie di bagno — in suggeriti pacchetti da 1 fr.

D. BERINGUIER TINTURA VEGETABILE per tingere i Capelli e la Barba. Riconosciute come un mezzo perfettamente idoneo e innocuo per tingere i capelli in ogni colore. In astuccio con due scopette e due vasetti, al prezzo di fr. 12,50.

Prof. D. Lindes POMATA VEGETABILE IN PEZZI. Aumenta il lustro e la flessibilità dei capelli e serve a fissarli sul vertice — in pezzi originali di fr. 1,25.

D. KOCH protomedico del R. Governo Prussiano DOLCI DI ERBE PETTORALI

Rimedio efficacissimo contro la tosse, rancide, asma ed altre affezioni catarrali — in scatole oblunghe di fr. 1,70 e di 85 centesimi.

Tutte le sopradette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità si vendono a UDINE genuine esclusivamente da Giacomo Comessatti farmacista a S. Lucia, e nella Farmacia Reale di A. Filippuzzi, e poi in tutte le buone farmacie della Provincia.



D. BERINGUIER OLIO DI RADICE D'ERBE. In boccette di fr. 2,50 sufficienti per lungo tempo. Composto dei migliori ingredienti vegetabili per conservare corroborare e abbellire i capelli e barba impedendo la formazione delle forfore e delle ricopole.

D. SUIN DE BOUTEMARD Pasta Odontalgica in 1/4 pacchetto e 1/2 di fr. 1,70 e cent. 85. Il più discreto e salutare mezzo per corroborare la gengiva e purificare i denti, influendo anche efficacemente sulla bocca e sull'alito.

SAPONE BALSAMICO D'OLIVE. Mezzo per lavare la più delicata pelle delle donne e dei fanciulli, è viene ottimamente raccomandato per l'uso giornaliero — in pacchetti originali di cent. 85.

D. HARTUNG OLIO DI CHINACHINA. Consiste in un decotto di china china finissima, mescolato con oli balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli — a fr. 2,40.

D. HARTUNG POMATA DI ERBE. Queste pomate è preparate d'ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capigliatura — a fr. 2,40.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

DU BARRY E COMP. DI LONDRA,

(Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra.)

dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la Carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Casa DU BARRY e C., via Provvidenza, 34, Torino.

In POLVERE ed in TAVOLETTE.

Parigi, 20 aprile 1866.

All'età di 76 anni io era affetto di un impoverimento del sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze, e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. L'uso da me fatto della vostra Revalenta al cioccolato mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione. Gaillard, Intendente generale dell'armata. (Certificato n. 65,715 Parigi, 11 aprile 1866.

Signore. Mia figlia, che soffreva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sovrabbondanza di carni, ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza. Sono colla massima riconoscenza, ecc. H. de Montluis. Château Castl Nous Cairo (Egitto), 30 maggio 1867.

Una malattia del fegato mi aveva posto tra la vita e la morte; i medici del Cairo disperavano di salvarmi; quando ho cominciato il trattamento della vostra deliziosa Revalenta ne ottenni una pronta e perfetta guarigione. Ah! signor, di quanti ringraziamenti vi sono debitore. In nome dell'umanità fate propagare in tutto il mondo l'eccellente rimedio. Don Martinez, de la Rocas y Grandas. (Cura n. 69,813) Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1837.

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al cioccolato ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non lasciava dormire a motivo degli insopportabili prurori ch'ella provava. Inviateme ancora 30 chilogramma contro l'acchiuso vaglia postale. Graditi, ecc. Perrin de la Hitoles, Vice-Consolato di Francia. (Certificato n. 69,214) Chateau d'Allons (Lot et Garonne) 9 gennaio 1867.

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolato, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta de' miei 70 anni ho recuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe; vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti. Lacan Padre.

La Revalenta al Cioccolato du Barry in polvere si vende in scatole di latta, sigillate, di 12 Tazze l. 2,50, 24 tazze l. 4,50, 48 tazze l. 8, in Tavolette per fare 12 Tazze l. 2,50 (ossia 12 centesimi la tazza).

Depositi: a Udine presso la farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Comessatti farmacia a Santa Lucia.

A Treviso: presso Zanini, farmacia al Leon d'Oro.

A Trieste: presso J. Serravallo.

A Venezia: presso Pietro Ponci. Stancari, Zampiron.

A Ceneda: presso Luigi Marchetti farmacista.

A Pordenone: presso Adriano Roviglit farmacista.

A Belluno: presso Egidio Forcellini farmacista.